

# «Il costo delle calamità: 700mila morti in 10 anni»

**Margot Wallström:**  
«A pagare il prezzo più alto per i disastri sono sempre le nazioni più povere»

**Francesca Santolini**

**I cambiamenti climatici stanno producendo effetti devastanti. Sulla base della sua esperienza internazionale e della sua visione globale sul tema della gestione dei disastri, signora Wallström, quali sono i Paesi maggiormente a rischio?**

Purtroppo sono davvero numerosi i Paesi che ogni anno scontano perdite di vite umane e ingenti danni a causa del verificarsi dei disastri sui propri territori. Le perdite economiche causate da disastri sono ad oggi stimate intorno alla cifra di 300 miliardi di dollari all'anno. Più di 700mila vite sono state perse a causa dei disastri negli ultimi dieci anni includendo anche quelle di più di mille cittadini italiani. Tra gli eventi più recenti ricordiamo, i terremoti in Nepal in aprile e maggio scorso che ha provocato danni per oltre 6 miliardi di dollari, pari al 25% del Pil del Paese, o ancora l'uragano che nello scorso marzo ha colpito la piccola nazione nel Pacifico di Vanuatu che ha spazzato via oltre il 90% della produzione agricola del paese. Sfortunatamente, spesso sono paesi poveri a pagare il prezzo più alto per i disastri. La gestione del rischio da disastri è vitale per il progresso sociale e la creazione di un mondo più equo.

**In questo scenario così drammatico qual è l'impegno delle Nazioni Unite?**

Questo sarà un anno memorabile per le Nazioni Unite e i suoi numerosi partner. Il mondo si sta muovendo verso l'adozione di una nuova serie di obiettivi per lo sviluppo sostenibile e verso accordi sul clima e il finanziamento allo sviluppo. A marzo di

quest'anno si è tenuta a Sendai (Giappone) la Conferenza Mondiale delle Nazioni Unite sulla riduzione del rischio da disastri: è stata una tappa fondamentale poiché i Governi hanno adottato il quadro di azione per la riduzione del rischio da disastri che, per la prima volta, fissa degli obiettivi per ridurre significativamente le perdite.

**Appare fondamentale allora passare dalla gestione emergenziale dei disastri alla prevenzione?**

Se tu gestisci il rischio puoi evitare o mitigare l'impatto dei disastri. E lo puoi fare individuando i fattori che portano ai rischi, qualunque cosa essi siano. Le azioni possono includere il rafforzamento della governance per una migliore gestione del rischio da disastri, investimenti su misure indirizzate alla riduzione del rischio come sistemi di early warning o misure di protezione da alluvioni o assicurando conformità ai regolamenti edilizi. Se sei preparato al disastro, rispondi meglio al disastro quando arriva. È molto difficile fare progressi quando le persone non sono informate o non sono direttamente coinvolte nella pianificazione della gestione del rischio da disastro a livello di comunità.

**Cosa prevede la strategia a cui hanno aderito i 187 Paesi presenti alla Conferenza di Sendai?**

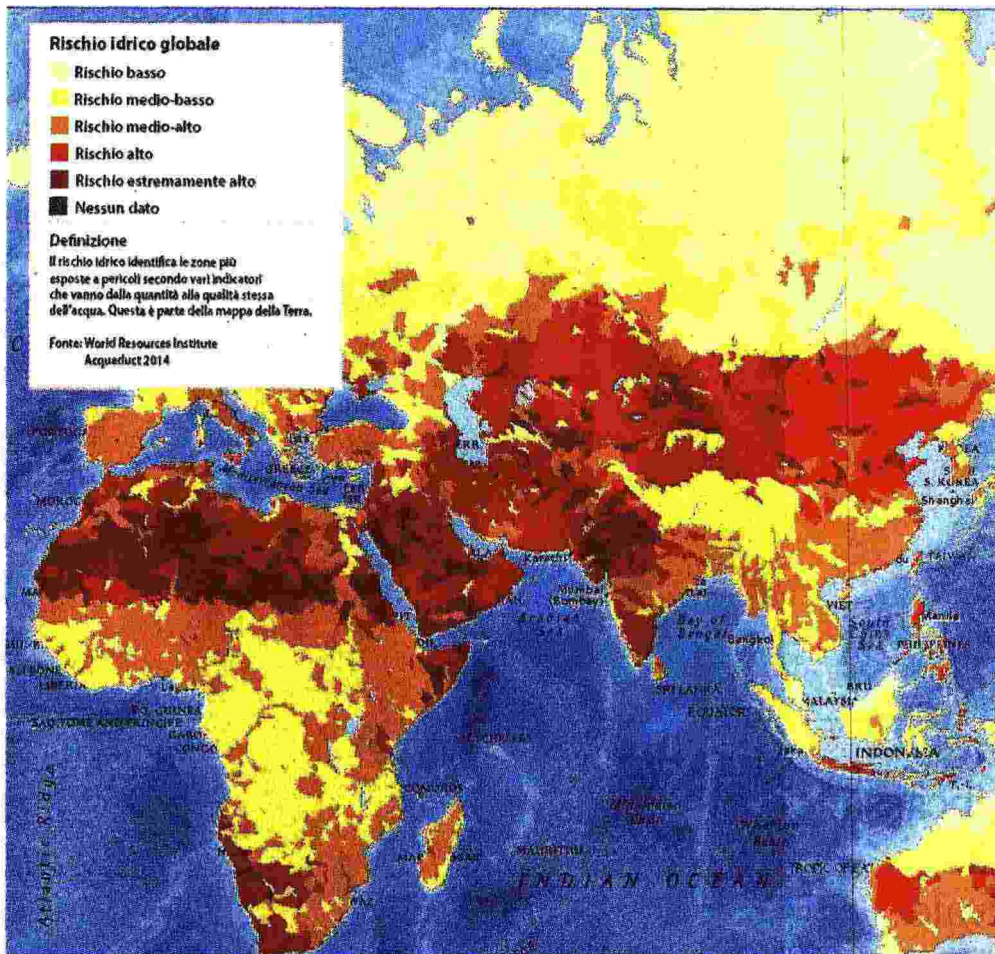
Creare delle connessioni tra riduzione del rischio, resilienza urbana, finanziamento allo sviluppo, obiettivi di sviluppo sostenibile e un nuovo accordo sul cambiamento climatico puntando alla riduzione significativa della mortalità mondiale causata da disastri, del numero delle persone colpite, delle perdite economiche e dei danni alle infrastrutture critiche come scuole e ospedali. L'implementazione richiederà un forte impegno e direzione politica sia livello globale che locale.

**Cosa si attende dal nostro Paese per il futuro, a breve e medio termine?**

L'Italia ha sofferto perdite significative sia in termini di vite che danni ad abitazioni, industrie e infrastrutture e fronteggia molteplici rischi da disastro più che altri paesi dell'Europa occidentale che includono alluvioni, terremoti, eruzioni vulcaniche, ondate di caldo e siccità. Per la sua natura geomorfologica, è uno dei Paesi con il maggior numero di rischi in Europa e nel mondo. Terremoti, alluvioni, frane, incendi boschivi sono fenomeni caratteristici in tutto il vostro territorio. Tuttavia l'esperienza maturata dall'Italia nella gestione di tanti e tali eventi ha contribuito allo sviluppo di strategie per la prevenzione. Bisogna andare nella direzione di garantire la realizzazione dei programmi per la messa in sicurezza degli edifici scolastici, con una scuola sicura in ogni municipio, implementare il programma di misure preventive per la riduzione strutturale del rischio **idrogeologico**.

**Quali consigli "pratici" lei darebbe soprattutto ai sindaci...**

Nel 2012 ho visitato le aree dell'Emilia Romagna colpite dal terremoto. Oltre alle numerose vittime si sono registrati ingentissimi danni alle aziende dell'area, all'epoca stimate intorno all'1.5% del PIL. Questa cifra, per quanto ingente, teneva conto solo dei danni diretti. Non dei tanti posti di lavoro andati perduti, anche nel settore dei servizi a supporto delle aziende gravemente danneggiate con costi altissimi per l'amministrazione pubblica. Il consiglio che mi sento di dare ai sindaci è quindi quello di compiere ogni sforzo possibile per rendere i cittadini e gli imprenditori consapevoli dei rischi a cui loro e le loro attività sono esposti, creando dei momenti di confronto anche per condividere un approccio strategico con le autorità locali e nazionali.



**«Se fai prevenzione rispondi me gli alle calamità E le persone vanno informate»**

**La mappa del rischio idrico.** La rappresentazione grafica delle zone più esposte a disastri.  
FONTE: WORLD RESOURCES INSTITUTE



**MARGOT WALLSTROM**

**Una socialdemocratica all'Onu per curare il pianeta**

POLITICA SVEDESE

— Margot Wallström, socialdemocratica, già Commissario Ue per l'ambiente, è rappresentante Onu per la riduzione del rischio da disastri.

